



Nelle foto a fianco un'immagine di una donna ricoverata presso l'ospedale di Moroto; sopra la foto di alcuni bambini che vivono in un villaggio vicino alla struttura

# Viaggio nell'ospedale della morte

*A Moroto strutture fatiscenti e personale inesistente, l'unica speranza sono le suore, ma i bambini continuano a morire*

**E'** la seconda settimana di Karamoja. Una settimana piena, intensa merito di questa formula "Vieni e vedi" che cooperazione e sviluppo ha concepito e messo a disposizione di coloro che sentono vicine le problematiche di questo paese. Di coloro che sentono proprio il dramma della fame, della sete, della povertà. Drama che in questa parte di Africa è più attuale che mai.

L'Uganda è regolato da un governo centrale, con sede nella capitale Kampala, che serve distretti, che potrebbero essere le nostre province. Questi mandamenti, che hanno potere locale, sono talmente frazionati, da non poter assumere un peso significativo capace di contrapporsi al potere centrale che si regge su un sistema fortemente corrotto, comandato dai soliti ricchi del paese. Niente di nuovo, è vero. Un déjà vu che accomuna il pianeta terra come poche altre cose al mondo, da nord a sud, da est ad ovest. E' però chiaro che in una situazione come quella dell'Uganda, dove i problemi sono quelli legati ad una difficile sopravvivenza, le conseguenze di questa illegalità ai vertici sono quelle di morte e disperazione. Una corruzione che opera a tutti i livelli, che favorisce il mantenimento di uno stato di sottosviluppo, di ignoranza, di povertà.



Un esempio sfacciatamente lampante è l'ospedale di Moroto. Lo visitiamo nel pomeriggio in compagnia di Cristina e Giorgio, una coppia di coniugi che operano qui da alcuni anni e che coordinano l'attività di cooperazione e sviluppo qui sul posto. Sono arrivati in tarda mattinata da Kampala, dove vivono e dove hanno lasciato la figlia Martina di una decina di anni. Una scelta importante, una decisione presa di comune accordo. Con la piccola Martina che ha dato il suo personale assenso e che qui sta vivendo un'esperienza che la for-

merà su principi sani, su valori veri, gli stessi sui quali hanno costruito la loro quotidianità mamma Cristina e papà Giorgio, che rivedo con piacere oggi, dopo averli conosciuti un anno fa circa nella sede di Africa mission a Piacenza.

Ci parlano di questo sistema di corruzione, che opera a tutti i livelli, sotto tanti aspetti e quando i suoi effetti vengono manifestati laddove si decide la vita o la morte di esseri umani, allora si può tranquillamente definire criminale questo sistema e chi lo perpetra.

L'ospedale di Moroto è un prodotto del governo criminale ugandese, non esiste per curare e guarire persone, prepara alla morte e lascia morire. Strutture fatiscenti, strumentazione inesistente, personale fantasma. Nel reparto di malati di tubercolosi, un piccolo capannone mezzo diroccato, una donna di media età giace riversa a terra, in preda a convulsioni. Le sta vicino un parente che cerca di coprirla, che prova a darle un po' di conforto.

Le suore di madre Teresa, che avevamo incontrato la mattina in visita ai bambini dell'orfanotrofio, hanno portato ai pazienti/condannati un po' di alimenti, pasta, riso, forse della farina. Poi vediamo il reparto medicina, l'ortopedia, praticamente lo stesso capannone diviso a metà, infine la pediatria dove sono ricoverati alcuni bambini. C'è anche Teresa, una piccola di due anni o poco meno, che avevamo conosciuto nei giorni precedenti proprio all'orfanotrofio. Pare abbia la malaria. Poi c'è un altro piccolo, poco più grande, avrà tre anni. Lo vediamo co-

ricato in un lettino sgangherato, con il viso che fuoriesce da una sottospesia di coperta. La mamma è lì e c'è vicino un'infermiera. Pare tranquillo, normale. Una folle normalità. Usciamo e ci soffermiamo per alcuni istanti davanti al reparto. Incrociamo suor

**Il potere centrale è corrotto. L'ospedale di Moroto è un prodotto del governo criminale**

Maria, gli angeli di Madre Teresa. Sempre con un largo sorriso, capace di profondere sicurezza, serenità, anche in quell'inferno. E' d'improvviso che urla strazianti sommergono la voce delicata e rassicurante di suor Maria. Vediamo correre fuori quella mamma che pochi istanti prima teneva la mano al suo piccolo. Si disperava, sbatte contro le pareti, contro la porta. Si butta a terra e le urla si fanno più strazianti. Ha perso il bambino. E' morto lì, all'ospedale di Moroto, forse a causa di una banale malattia. A causa di qualcosa sicuramente curabile, guaribile, con la medicina, con i medici. Ma all'ospedale di Moroto noi, in due ore di visita, di medici non ne abbiamo proprio visti.

Roberto Rossi

LA VERZA/INCIDENTI

## Due scontri, due feriti Ss 45 chiusa per 15 minuti

Due incidenti, ieri mattina, a distanza di 45 minuti uno dall'altro a La Verza. Gli scontri hanno provocato due feriti, ma le loro condizioni non destano preoccupazione. Alle 8 una moto



Vigili del fuoco in azione

Yamaha si è scontrata con una Fiat Brava. Ad avere la peggio è stato il motociclista. Dopo 45 minuti, un altro schianto. Due vetture e un autocarro sono venuti a collisione. Una Fiesta ha preso fuoco. La strada è stata bloccata in attesa dell'intervento dei vigili del fuoco, che hanno poi messo in sicurezza l'auto. Un'operazione che ha fatto chiudere la strada per sicurezza, perché la vettura aveva un impianto

PONTIERI/NUCLEO EOD

## Gli artificieri a Piombino per una bomba d'aereo

Nuovo disinnescamento di una bomba per gli artificieri del 2° reggimento Genio pontieri. Domenica, un nucleo Eod (Explosive ordnance disposal) di questo reparto che presso Piombino (Livorno) procederà allo spolettamento e al successivo brillamento di una bomba d'aereo. L'evacuazione della zona di sicurezza, del raggio 500 metri dal ritrovamento, interesserà oltre 4000 abitanti di Piombino che saranno allontanati.

Da disinnescare è una bomba d'aereo di 500 libbre del secondo conflitto mondiale ritrovata durante degli scavi. Il nucleo è composto da: tenente Pietro Pace (Incident Commander), luogotenente Claudio Bocchi (comandante Nucleo Eod), luogotenente Antonio Natale, 1° maresciallo Antonio Pinto, 1° maresciallo Fabio Cappucciati.

Artificieri al lavoro

VIA ROMA/CONTROLLI

## Tre clandestini dormivano dentro al negozio sfitto



Tre persone dormivano in un negozio sfitto di via Roma. Tre stranieri, tutti egiziani, tra i quali un clandestino. A trovarli sono stati gli agenti della squadra mobile che, l'altra mattina, erano impegnati in una serie di controlli proprio contro l'immigrazione clandestina. Mentre stavano controllando i documenti dei tre egiziani, sono arrivati a bordo di un furgone altri tre connazionali dei quali due, ovviamente, clandestini. I tre irregolari sono stati quindi portati in questura.